

COMUNITA' CRISTIANA DI BASE VIOTTOLI

Vicolo Carceri 1 – PINEROLO (TO)

e-mail: fogliocdbpinerolo@gmail.com --- www.cdbpinerolo.it

FOGLIO DI COMUNITA' DICEMBRE 2024

Bollettino informativo non periodico della Comunità cristiana di base
Distribuzione gratuita --- Stampato in proprio c/o Mail Boxes etc, Viale Mamiani - Pinerolo (To) il 30/11/2024

NATALE di GESU'

L'organizzazione della Veglia Natalizia è ancora un cantiere aperto.

Comunicheremo data, orario e modalità appena saranno state definite.

*Rimane comunque aperta la possibilità di partecipare alla **colletta**
che, come ogni anno, proponiamo*

per sostenere iniziative di solidarietà:

in Senegal, in Niger e per Opportunanda a Torino.

*Chi vorrà partecipare potrà inviarci il proprio contributo
chiedendoci l'IBAN o utilizzando Satispay*

GRUPPO BIBLICO

Continuiamo gli incontri ogni **lunedì** alle ore 21, con lo studio della Lettera ai Romani.

Zoom <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

GRUPPO RICERCA

Il gruppo ricerca si incontrerà **giovedì 12 dicembre**. Stiamo leggendo insieme “*L'economia della ciambella*” di Kate Raworth (Edizioni Ambiente). Il gruppo è sempre aperto a chiunque desideri partecipare.

Link: <https://us02web.zoom.us/j/83745233125>

VIOTTOLI (rivista)

E' in stampa il n. 2/2024, che conterrà anche il testo della conferenza di Josè Arregi tenuta all'11° convegno europeo delle CdB, svoltosi a Pesaro nei giorni 20-22 settembre.

Ringraziamo, come sempre, chi continua ad accogliere con grande disponibilità il nostro invito a collaborare mandandoci articoli, commenti biblici, segnalazioni, recensioni, ecc. e a mandarci contributi anche economici.

Vi invitiamo a rinnovare l'abbonamento per il 2024 (per chi non l'ha ancora fatto) e il 2025:

25 € annuali, oppure contributo libero, utilizzando il ccp n. 39060108 intestato a: Associazione Viottoli - via Martiri del XXI, 86 - 10064 Pinerolo (TO) o, meglio ancora, con **bonifico bancario**, utilizzando l'IBAN: IT 25 I 07601 01000 000039060108.

Potete inoltre richiedere copie saggio gratuite del nostro semestrale (per informazioni: viottoli@gmail.com). Sono disponibili raccolte complete con tutti i numeri della rivista dal 1992 a oggi. Per informazioni potete scriverci o contattare Carla Galetto. Sul nostro sito www.cdbpinerolo.it cliccando su VIOTTOLI —> ARCHIVIO DEI NUMERI ARRETRATI trovate, e potete scaricare gratuitamente tutti i numeri, in formato .pdf, dal 1998 al 2/2022.

CENTRO ANTIVIOLENZA SvoltaDonna

Se stai vivendo momenti di disagio dovuto a forme di sopraffazione, abuso e violenza, il Centro antiviolenza può sostenerti.

Tutti i servizi sono gratuiti. **TELEFONA** ai seguenti numeri:

Centro di Ascolto SvoltaDonna numero verde gratuito **800 093900**

Centro Antiviolenza SvoltaDonna – sede - Stradale Fenestrelle, 1 **Pinerolo (To)**

Telefono **0121- 062 380**

Numero Verde **nazionale: 1522**

Luisa Bruno

UOMINI IN CAMMINO

- Il gruppo **UinC 1** si riunirà **giovedì 5 e 19 dicembre, sempre al FAT alle ore 18,45**
- Il gruppo **UinC 2** si riunirà **martedì 10 dicembre alle ore 21 al FAT**. Martedì scorso 26 novembre siamo andati, alcuni del gruppo, a vedere il film "*Il mio posto è qui*", programmato tra le iniziative per il 25 novembre. Ve lo raccomandiamo vivamente: per la storia di coraggio che racconta e per la ricostruzione fantasticamente credibile del contesto materiale e simbolico.

Telefona a uno di noi: *Angelo, Beppe, Domenico, Luciano, Memo, Ugo*

IL CENTRO DI ASCOLTO DEL DISAGIO MASCHILE DI VIA BIGNONE 40

D'ora in poi accoglieremo solo uomini che si rivolgeranno a noi in modo più o meno spontaneo. La sede è aperta tutti i lunedì dalle 18 alle 19. Il nuovo numero di telefono: **3762554999**.

**Solo trasformando il nostro maschile potremo contribuire alla nascita
di una nuova civiltà delle relazioni**



DONNE CONTRO OGNI GUERRA - GRUPPO DEL PINEROLESE

Continuiamo a manifestare in silenzio per la pace: **sabato 7 e 21 dicembre dalle ore 11 alle 11,30 davanti al Municipio di Pinerolo.**

Se vorrai condividere con noi anche solo qualche minuto del tuo tempo, sarai benvenuta/benvenuto.

Luisa, Luciana, Carla

Ancora un appuntamento intorno al 25 novembre, GIORNATA MONDIALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE

Domenica 1 dicembre 2024 - ore 18.00 Salone delle Feste del Circolo Sociale - via Duomo 1.

GIOVANI DONNE IN...CANTO - 2ª edizione

Un messaggio di armonia, coraggio & sorellanza. con la partecipazione del Coro femminile del Corelli.
raccolta fondi per ass. AnLib. Prenotazione necessaria: info.anlib@gmail.com

Venerdì 29 novembre – 2 dicembre – Salone Museo Mutuo Soccorso Via Silvio Pellico 19

Inaugurazione venerdì 29 ore 17.00. Orari sabato 30 e domenica 1 dicembre 10.00/12.00 - 15.30/17.30

Lunedì 2 dicembre 9,30/12,30 su appuntamento per le scuole

Coordinamento donne unitario SPI-CGIL, CISL-FNP, UIL-UILP propone la mostra "DONNE PREMI NOBEL PER LA PACE", realizzata dal Coordinamento Donne Val Pellice.

* * * * *

IL SUICIDIO DI ISRAELE (di Anna Foa, Ed. Laterza, 2024)

E' un piccolo libro (90 pagine) scritto dopo il 7 ottobre 2023: *“Un terribile choc per Israele: 1145 morti, oltre 800 dei quali civili; 251 ostaggi, fra cui vecchi, donne, bambini e perfino neonati. Tra i civili assassinati, gli abitanti dei kibbutzim al confine con la Striscia di Gaza, in grande maggioranza abitati da laici, impegnati nella battaglia per la pace. Insieme con loro sono stati assassinati centinaia di giovani che si erano radunati nella zona per un rave musicale. La mattanza è stata accompagnata ovunque dallo stupro sistematico delle donne e delle ragazze, anche giovanissime, e in molti casi anche degli uomini. Gli edifici dei kibbutzim distrutti”* (p. 3).

Se a questi numeri aggiungiamo gli oltre 44.000 morti palestinesi, la distruzione sistematica delle abitazioni e delle infrastrutture di Gaza, con il disperante corollario dei migranti costretti a vagare da nord a sud e viceversa, senza cibo, acqua potabile, cure sanitarie... e i soprusi violenti dei coloni nella Cisgiordania, le detenzioni arbitrarie, accompagnate da torture e stupri, di uomini e donne, ragazzi e ragazze, palestinesi nelle carceri israeliane... abbiamo il quadro di una situazione che, nelle parole di Anna Foa, vede i due nemici, Hamas e il governo israeliano, *“concordi su una cosa sola, sabotare la soluzione dei due Stati, distruggerne la possibilità stessa nel futuro”* (p. 8).

Il primo capitolo racconta la storia del sionismo e le sue trasformazioni fino alla nascita dello Stato d'Israele, le guerre, l'OLP e l'insoluto problema del *“ritorno dei profughi, chiesto dai palestinesi e sempre respinto da Israele”*.

Il secondo capitolo è molto interessante, perchè analizza come *“la nascita dello Stato trasforma in profondità le identità degli ebrei tanto nella diaspora quanto in Israele”* (p. 47), ma trasforma anche l'identità palestinese (p. 58). Molte sono le forme di questa trasformazione. Innanzitutto, la memoria della Shoah ha radicato sempre più l'identificazione tra ebrei e israeliani, mentre il terrorismo palestinese colpisce gli ebrei e non più solo gli israeliani e *“dopo secoli di convivenza tra arabi ed ebrei, i paesi arabi si svuotano quasi completamente di ebrei”* (p. 53). Inoltre l'immigrazione dai paesi dell'ex Urss porta in Israele ebrei *“con un'educazione laica e con un alto livello di istruzione, particolarmente in campo scientifico”*, e questo contribuisce fortemente al *“grande sviluppo economico e tecnologico di Israele”*.

L'altro tassello importante è quello religioso: da una parte *“l'acquiescenza del governo nei confronti dei partiti religiosi che lo sostengono”*, dall'altra *“la spaccatura fra religiosi e laici (...) due mondi separati”* tra il 43% di ebrei israeliani che si definiscono laici e il 10% ortodossi, che sostengono e condizionano il governo al punto che, se i loro rappresentanti si dimettessero, il governo cadrebbe.

Anche l'identità della diaspora è cambiata: dagli stretti legami iniziali con il nuovo Stato si è passati a una netta frattura dopo le stragi di palestinesi nel campo profughi di Sabra e Chatila in Libano nel 1982. Oggi – è l'analisi di Anna Foa – la diaspora statunitense mantiene una propria fisionomia specifica, mentre quella europea si è appiattita su Israele, con le dovute eccezioni.

Ed è cambiata anche l'identità palestinese. I profughi, che chiedono di rientrare nelle loro case sulla loro terra, sono diventati più di 5 milioni, da circa 700 mila che erano nel '48: questi numeri sono evidentemente *“uno dei principali ostacoli alla pace”*. E gli arabi israeliani da 156 mila sono diventati oltre 2 milioni, sottoposti a un regime militare e a confini così rigidi che *“il passaggio da un check point, per i palestinesi che non sono cittadini israeliani, è tuttora un'esperienza che ricorda la loro diversità”*.

La memoria della Shoah per gli ebrei e la memoria della Nakba (la “catastrofe” dell'espulsione dalle loro terre nel '48) per i palestinesi: due memorie contrapposte ma molto simili. Anna Foa si chiede: *“È possibile conciliare la memoria con la giustizia nel momento in cui una delle due vittime è anche vittima dell'altra, come nel caso dei palestinesi?”* (p. 60).

Il terzo capitolo ripercorre brevemente i tentativi fatti, negli ultimi decenni, per arrivare a un accordo di pace, tentativi sempre frustrati da attentati, muri, vessazioni quotidiane e rifiuti reciproci di riconoscere il diritto all'esistenza dell'altro.

Arriviamo così all'**ultimo capitolo**, quello che dà il titolo al libro: *“Il suicidio di Israele”*. Il dito di Anna Foa, come quella di Amoz Oz, citato a pag. 73, è puntato innanzitutto contro *“quei fanatici che credono di essere gli eletti di Dio in terra a ricostruire la grande Israele (...) sono ormai molto presenti nell'esercito e si distinguono per il loro odio contro gli arabi”*.

La strada su cui è urgente incamminarsi è quella che porta a passare *“da uno Stato ebraico e democratico (...) a uno Stato democratico per tutti i suoi cittadini”* e a *“respingere l'assimilazione tra israeliani ed ebrei”*, smontando le *“affermazioni con cui Netanyahu accusa ogni opposizione alla sua politica di essere antisemita, all'interno come all'esterno”* (pp. 77-83).

L'autora riconosce che *“c'è oggi un'ondata di antisemitismo nel mondo”*, ma la colpa dell'isolamento di Israele è *“del comportamento dello Stato di Israele e del suo governo dopo il 7 ottobre, dei morti innocenti causati nella guerra di Gaza, dei proclami di pulizia etnica fatti dai ministri di quel governo, che risuonano sinistri alle orecchie del mondo”* (p. 85).

La conclusione del libro è preoccupata, ma aperta a un futuro possibile di pace: *“ Hamas non può essere distrutta politicamente senza una diversa politica di Israele nei confronti dei palestinesi, senza l'avvio della fondazione di uno Stato palestinese, senza un accordo politico con una parte dei paesi arabi. Ma tutto questo non potrà mai essere fatto dal governo di Netanyahu”*, che continua a bollare come antisemita ogni richiesta, da parte delle diplomazie europee, di riconoscere lo Stato di Palestina.

Per Anna Foa *“non ci sono altre strade che questa”*: *“Gli israeliani dovranno trattare con Hamas, colpevole della terribile strage del 7 ottobre, ma i palestinesi dovranno trattare con chi è colpevole di aver distrutto le loro case e ucciso le loro famiglie”* e ci ricorda che *“molti fra i suoi fondatori [di Hamas] sono profughi del 1948”* (pp. 90-91).

(sintesi a cura di Beppe Pavan)

LA "CARTA" DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO

Il Movimento Nonviolento lavora per l'esclusione della violenza individuale e di gruppo in ogni settore della vita sociale, a livello locale, nazionale e internazionale, e per il superamento dell'apparato di potere che trae alimento dallo spirito di violenza. Per questa via il movimento persegue lo scopo della creazione di una comunità mondiale senza classi che promuova il libero sviluppo di ciascuno in armonia con il bene di tutti.

Le fondamentali direttrici d'azione del movimento nonviolento sono:

1. l'opposizione integrale alla guerra;
 2. la lotta contro lo sfruttamento economico e le ingiustizie sociali, l'oppressione politica ed ogni forma di autoritarismo, di privilegio e di nazionalismo, le discriminazioni legate alla razza, alla provenienza geografica, al sesso e alla religione;
 3. lo sviluppo della vita associata nel rispetto di ogni singola cultura, e la creazione di organismi di democrazia dal basso per la diretta e responsabile gestione da parte di tutti del potere, inteso come servizio comunitario;
 4. la salvaguardia dei valori di cultura e dell'ambiente naturale, che sono patrimonio prezioso per il presente e per il futuro, e la cui distruzione e contaminazione sono un'altra delle forme di violenza dell'uomo.
- Il movimento opera con il solo metodo nonviolento, che implica il rifiuto dell'uccisione e della lesione fisica, dell'odio e della menzogna, dell'impedimento del dialogo e della libertà di informazione e di critica. Gli essenziali strumenti di lotta nonviolenta sono: l'esempio, l'educazione, la persuasione, la propaganda, la protesta, lo sciopero, la noncollaborazione, il boicottaggio, la disobbedienza civile, la formazione di organi di governo paralleli.

TELEGRAMMI DELLA NONVIOLENZA IN CAMMINO Numero 5401 del primo dicembre 2024

La Campagna di Obiezione alla guerra presenta un nuovo strumento operativo: un poster diffuso a livello nazionale con il simbolo del fucile spezzato e la scritta "Con la nonviolenza: per cessare il fuoco bisogna non sparare, per fermare la guerra bisogna non farla".

Il volantino, inviato a tutti gli iscritti e ai Centri del **Movimento Nonviolento**, agli abbonati alla rivista Azione nonviolenta e a tutti coloro che ne faranno richiesta, rilancia la Dichiarazione di obiezione di coscienza rivolta a chi rifiuta la chiamata alle armi e contiene tutte le informazioni su quanto realizzato finora a sostegno degli obiettori di coscienza di Russia, Ucraina, Bielorussia, Israele e Palestina, e i prossimi obiettivi che la Campagna vuole raggiungere.

Sono ormai centinaia di migliaia gli obiettori, disertori, renitenti alla leva che nei luoghi di guerra, rifiutano le armi e la divisa, negandosi al reclutamento militare, ripudiando il proprio esercito senza passare a quello avverso. Alcuni affrontano processo e carcere, altri espatriano, altri ancora scappano o si nascondono. Il Movimento Nonviolento ha scelto di stare dalla loro parte, di sostenerli concretamente, di difendere il loro diritto umano alla vita e alla pace, e di chiedere all'Unione Europea e al Governo italiano di riconoscere, per loro e per chi firma la Dichiarazione, lo "status" di obiettori di coscienza.

La Campagna si sviluppa su due direttrici:

- la raccolta fondi per sostenere nelle loro attività i movimenti nonviolenti di Russia, Bielorussia, Ucraina, Israele e Palestina, le spese legali per i processi che obiettori e nonviolenti di quei paesi subiscono, per aiutare chi espatria per non farsi arruolare, per gli strumenti di informazione necessari a diffondere la scelta dell'obiezione;
- la diffusione della Dichiarazione di Obiezione di coscienza alla guerra e alla sua preparazione, il rifiuto della chiamata alle armi e fin da ora della futura mobilitazione militare. La procedura è semplice: si compila e si sottoscrive la Dichiarazione (per tutti, giovani o adulti, donne e uomini) rivolta ai Presidenti della Repubblica e del Consiglio.

Sul sito del Movimento Nonviolento azionennonviolenta.it alla voce Obiezione alla guerra si trovano tutti gli aggiornamenti e la possibilità di adesione e contribuzione.

Movimento Nonviolento - Settembre 2024

per sostegno e donazioni: Iban IT35 U 07601 11700 0000 18745455

Dichiarazione di Obiezione di Coscienza alla guerra e alla sua preparazione

-
Al Presidente della Repubblica, Capo delle Forze Armate
protocollo.centrale@pec.quirinale.it

-
Al Presidente del Consiglio
presidente@pec.governo.it

-
Al Ministro della Difesa
segreteria.ministro@difesa.it

-
Al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano
sgd@postacert.difesa.it

Io (nome e cognome/ luogo e data di nascita/ residenza/ via e numero civico/ cap - città, provincia)

Sono consapevole che i luoghi che abitiamo, le comunità di cui facciamo parte, le risorse che servono alla nostra sopravvivenza sono già colpite dalle conseguenze delle guerre in atto e potranno un giorno subire ulteriori minacce. Tuttavia so che violenza chiama violenza, sangue chiama sangue: uccidere per salvare è una contraddizione che porta solo nuove guerre.

La via della pace si costruisce con metodi pacifici.

Poiché la leva obbligatoria nel nostro Paese è sospesa, e tale sospensione resta a discrezione del potere esecutivo di Governo, dichiaro fin da questo momento, con atto formale, la mia obiezione di coscienza alla guerra e alla sua preparazione.

Non sono disponibile in alcun modo a nessuna "chiamata alle armi".

Non mi sottraggo al dovere di proteggere la mia comunità ma credo, come l'esperienza storica dimostra, che sia possibile difendere la vita senz'armi, attraverso i metodi della nonviolenza organizzata.

Con la Costituzione italiana (articoli 11 e 52) ripudio la guerra e voglio ottemperare al dovere di difesa della Patria con le forme di difesa civile e non militare già riconosciute dal nostro ordinamento.

Obietto contro tutte le guerre e la loro preparazione, in qualunque modo si voglia chiamare l'uso di armamenti nelle controversie internazionali.

Sollecito il Parlamento all'approvazione di una Legge per l'istituzione della Difesa civile non armata e nonviolenta.

Sono concretamente solidale con gli obiettori di coscienza, renitenti alla leva, disertori, russi, bielorusi, ucraini, israeliani e palestinesi, e con chiunque, giovane o adulto, rifiuti di partecipare alle guerre in corso. Chiedo al Governo italiano di attuare la Costituzione Italiana, che all'art. 10 riconosce il diritto d'asilo a quanti siano privati, nel loro Paese, dall'esercizio effettivo delle libertà democratiche a noi riconosciute, e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che all'art. 10 c. 2 enuncia il diritto all'obiezione di coscienza.

Lo invito pertanto a garantire accoglienza, asilo e protezione a quei giovani di Russia, Bielorussia e Ucraina che rifiutano di prendere le armi e fuggono, o che da Israele, Cisgiordania, Palestina vogliono trovare accoglienza in Europa perché rifiutano la guerra in corso (come stabilì il Parlamento italiano nel 1992 per gli obiettori e i disertori delle Repubbliche della ex-Jugoslavia, con la Legge 390/1992 articolo 2, comma 2 bis).

Sottoscrivo e invio questa Dichiarazione, consapevole che la pace si costruisce con atti di pace.

Chiedo che il mio nome sia inserito in un Albo dove siano elencati tutti gli uomini e tutte le donne che, come me, obiettano alla guerra e alla sua preparazione.

Aderisco alla Campagna di Obiezione alla guerra.

Luogo e data _____

Firma _____